



Anno VI - N. 96 € 1,00
In Basilicata in tandem con Il Mattino

Potenza, via della Chimica, 61 - Tel. 0971.476552 - Fax 0971.903114 - E-mail: redazione@nuovadelusid.it - Direttore: Domenico Parrrella - Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1, c. 1 - DCB Potenza-Reg. Trib. di Pz N. 334 del 03/08/05 - Pubblicità e amministrazione - Alice Multimediale Srl - Via della Chimica, 61 - Potenza - Tel. 0971.594293 - Fax 0971.903114 - E-mail: info@alicemultimediale.com



Cinquemila euro in meno di tre mesi per migliorare l'appel nazionale della giunta. E Rosa (Pdl) si scaglia contro Rivelli

L'uomo di De Filippo a Roma

La "consulenza d'oro" dell'ufficio stampa della Regione al "bassoliniano" Roberto Race



Il giornalista Roberto Race in una gigantografia. A PAGINA 7

Migranti in Basilicata, De Filippo a Roma: stop a nuovi arrivi "Abbiamo dato il massimo"

PALAZZO S.G. - "La Basilicata con i 530 ospiti della tendopoli di Palazzo San Gervasio è già al suo livello massimo di ospitalità di migranti e ora, aspettiamo anzi che anche questa situazione sia superata con la concessione dei permessi di soggiorno temporanei". Così il governatore lucano De Filippo - che ieri si è recato al campo di Palazzo S. G. dove gli è stato negato l'ingresso - nel corso dei lavori della Conferenza delle Regioni in preparazione dell'incontro col Governo sul tema immigrazione.



De Filippo in visita al campo di Palazzo S.G.

A PAGINA 3

Crisi edilizia
I sindacati:
"Lo stallo della Regione è inaccettabile. Si costituisca l'osservatorio sugli appalti pubblici"

A PAGINA 6

Elezioni Melfi
Oggi vertice del centrosinistra per la scelta del candidato sindaco. Pd, Psi, Idv, Udc e Sel puntano su Valvano

A PAGINA 9

L'Eni risponde: "Niente anomalie. Da noi nessun operatore ha avuto problemi"

Viggiano, registrato aumento di H2S

Arpab: "Forse c'è stata una perdita di idrogeno solforato, ma nei limiti"

Ultimatum sulla delibera "Ameno"

Il Pdl pronto alla mozione di sfiducia per Mancusi

POTENZA- Quando sembrava ormai sopita la polemica sulla vicenda del finanziamento all'associazione Ameno, presieduta dall'ex segretario regionale dei giovani dell'Udc, Giovanni Pelliccia, il Pdl torna alla carica. La delibera proposta dal dipartimento Ambiente e dall'assessore Mancusi (tra l'altro segretario regionale dello stesso partito) è infatti considerata come un "conflitto d'interesse" da eliminare. E il messaggio a De Filippo è chiaro: o si ritira la delibera oppure il Pdl è pronto a presentare una mozione di sfiducia per Mancusi.

A PAGINA 9

Villaggio Club Med di Pisticci Benedetto è pronto a rilevare



Il Villaggio ex Club Med di Pisticci. L'imprenditore e consigliere regionale disposto a rilevare le attività. A PAG. 22



Il Centro Oli a Viggiano. Costituita una commissione d'inchiesta dopo il malore degli operai Elbe. PAGINA 4 E 5

Matera, la Lista Stella attacca: verifica e rimpasto



Cotugno e Adduce A PAGINA 19

Lagonegro
Furti nei cantieri: danni per 20mila euro
Tre denunce



A PAGINA 25

Volley
Panoramica dettagliata sull'attività delle squadre lucane



NELLO SPORT

Bradonica
Lavori per 80milioni, sarà dato spazio alle maestranze locali



A PAGINA 20



GIORNALISMO E POTERE

La convenzione dell'ufficio stampa con un giornalista vicino a Bassolino per seguire De Filippo a Roma

Le consulenze romane per migliorare l'appeal nazionale della giunta regionale

di MIMMO PARRELLA

POTENZA- Sempre più spesso in questa regione la categoria dei giornalisti è sotto la lente d'ingrandimento. Un bene. Per tutti. Chi parla e "giudica" gli altri, non deve spaventarsi se c'è chi controlla - non tanto gli scritti - atti e i fatti dei comunicatori. E' capitato, nell'ultimo periodo, che facesse notizia - a differenza del passato - la nomina a capo redattore dell'Ufficio stampa della giunta regionale di Giovanni Rivelli. Così come del portavoce del governatore, Nino Grasso. Ma anche dei concorsi - i pochissimi che arrivano a conclusione - di Gianluca Lacorazza all'Apt o di quelli all'Arpab. Così come di quella che lo stesso De Filippo annunciava come imminente: la nomina del direttore del Quotidiano, Paride Lepore, alla guida della Film Commission. Un gran parlare di giornalisti, di deontologia e interessi. Ripeto, ben venga. La trasparenza nelle scelte, quando sono pubbliche, non devono indignare né spaventare.

Interrogazione di Rosa (Pdl): la risposta di Rivelli è sconcertante

Qualche tempo fa, proprio mentre politici e opinione pubblica stavano commentando le scelte del governatore sulle nomine fiduciarie per la "sua" comunicazione, ci giungevano voci da Roma su un giornalista che si accreditava per "addeetto stampa romano" di De Filippo. Abbiamo provato a saperne di più: si tratta di Roberto Race, giornalista partenopeo vicino a Pci-Pd, ai vari Bassolino e Nicolais. Volevamo solo capire, non avendo avuto riscontri ufficiali, da chi fosse pagato e a chi dovesse ringraziare per l'incarico ottenuto. Dopo questa prima curiosità giornalistica, il "caso" è passato nel dimenticatoio. Siamo stati distratti dalla cronaca e dai problemi quotidiani a pensare ad altro. Ieri, dopo l'antipasto dell'ultima conferenza stampa del Pdl sulla "questione morale", è il consigliere Rosa a rinfrescarci la notizia. Con un po' di invidia e tanta curio-



Roberto Race sulla copertina di Vogue

sità ho letto il comunicato stampa dell'esponente di centrodestra e ho potuto ricostruire nei dettagli quanto, in parte, già conosciuto. Scopriamo l'ufficio stampa regionale, evidentemente assecondando una necessità della giunta, ha convenzionato un professionista di "fama" per favorire una migliore immagine sui media nazionali: ovviamente per promozio-

nare la Basilicata. E che per far ciò hanno scelto, con una determina del capo ufficio stampa, Giovanni Rivelli, un professionista napoletano che ha seguito De Filippo nei suoi spostamenti romani. Il prezzo? Bassissimo: 5 mila euro per qualche mese di intenso lavoro. E qui torna in campo il consigliere Rosa che fa notare come dopo la sua interrogazione, il 9 marzo, la collaborazione è stata sospesa. "Un incarico di prestigio, certamente un lavoro che richiede tempo e professio-

"Clima sempre più avvelenato"
POTENZA- A difesa dell'ufficio stampa della Regione Basilicata scende in campo il sindacato dei giornalisti. Da alcuni mesi - si legge in una nota dell'Assostampa - stiamo assistendo, in un clima politico sempre più avvelenato, ad una serie di attacchi che coinvolgono colleghi da tempo costretti a lavorare solamente in tre, sopportando turni e carichi di lavoro onerosi. Limitare le possibilità, pure previste dal contratto e attivate nel rispetto delle leggi, di acquisire supporti - conclude la nota - vuol dire aggravare ancor più le condizioni di lavoro con negativi riflessi sul diritto dei cittadini ad essere informati.

nalità - ironizza Rosa - invece bastano due/tre mesi, durata della consulenza, per poter raggiungere gli obiettivi così ambiziosi che ci si era proposti". Il consigliere regionale, ancora una volta, evidenzia come l'incarico sia stato conferito per "intuitu personae", senza alcun avviso pubblico e senza procedure comparative. Decisione assunta, aggiunge il consigliere nel suo comunicato, anche perché "l'ufficio stampa è carente di tale figura altamente professionale, vi è

stata la necessità di ricorrere ad una figura esterna all'organico della Regione Basilicata". Queste informazioni sono desunte dalla risposta all'interrogazione presentata il 4 febbraio scorso dallo stesso Rosa al quale si chiedeva a De Filippo chiarimenti sugli incarichi conferiti dall'Ufficio Stampa della Giunta a giornalisti attraverso determinate dirigenziali e sen-

za avvisi pubblici. Nell'albo dei giornalisti di Basilicata, si chiede l'esponente del Pdl, non ci sono professionalità simili a quella del dott. Roberto Race? La questione morale è presente anche nell'informazione, così come nella politica. Rosa attacca il capo redattore, Giovanni Rivelli, ritenendo sconcertante ed indignante la sua risposta quando asserisce che è il "capo" dell'Ufficio Stampa, ha "ampio potere decisionale", ha "un'elevata professionalità", che gli consente ampi margini di "manovra". "Dimentica - aggiunge Rosa - che svolge un incarico pubblico, con emolumento pubblico pagato dai cittadini lucani, e quindi vincolato all'autonomia che le norme e i regolamenti gli attribuiscono, ma anche e soprattutto al buonsenso che pur non essendo previsto, non fa mai male averlo".

Al professionista campano 5 mila euro per meno di tre mesi di lavoro

Quando l'informazione pubblico-politica è "avvolgente" Veline di palazzo, tgweb, quotidiano regionale e le nuove pagine facebook



Roberto Race in un incontro con il Presidente della Repubblica, Napolitano

non solo il capo, ma anche l'Ente e la comunità lucana. Tutti d'accordo. Sarà andato così anche per la scelta, sempre personale, questa volta fatta dal capo ufficio stampa Rivelli del collega Roberto Race che da Roma ci ha edotto e tenuti al corrente dei successi nazionali del nostro governatore. Le presenze in tv, sui giornali o altro sono dovuti proprio alla lungimi-

ranza comunicativa. Passi che la Regione ha in essere fior di convenzioni (per qualche centinaio di migliaia di euro) con le agenzie d'informazione nazionali per garantire la visibilità alla Basilicata. Ma non solo. La scelta di potenziare il tgweb e farlo diventare giornaliero, così come quello di un quotidiano web edito dalla Regione, rientra nella stessa logica. Il

capo ufficio stampa sta bruciando le tappe per far diventare il massimo ente, il primo editore della Basilicata. Una sfida da vincere, in questo deserto mediatico. Poi la brillante idea dell'addeetto stampa romano-napolitano. Il tutto mentre si favorisce il trasferimento di un giornalista al Comune di Matera e, contemporaneamente, si bandiscono due concorsi a tempo determi-

nato. Non da ultimo, quello di una pagina facebook "Basilicata" da affidare a qualche "brillante" webmaster. Tante brillanti idee partorite da menti lungimiranti, alle quali la comunicazione non è certo area sconosciuta. Il problema è però sempre lo stesso: i criteri utilizzati per la selezione dei professionisti è trasparente? Oppure si accettano consigli di ex governatori, attuali parlamentari, europarlamentari, sindaci e consiglieri regionali? Domande banali, la cui risposta è suggerita da Roberto Race (l'ormai ex uomo ombra romano di De Filippo): "Bisogna valorizzare i giovani ad elevata formazione presenti nel Mezzogiorno, evitando la fuga di talenti che sta indebolendo le potenzialità di crescita." Concludiamo, a patto di dare a tutti questi giovani le stesse possibilità. Anche a chi non è amico di Bassolino e responsabile della fondazione Valenzi.



SEXGATE

Ruby non sarà parte civile Pm contro i legali di Silvio
Udienza lampo: solo 9 minuti

a pagina 17

Esclusiva

Santarsiero sul calcio potentino



«Postiglione ceda gratis il marchio e io unirò le forze»
Il sindaco risponde a Il Quotidiano

alle pagine 14 e 15



il Quotidiano della Basilicata

Anno 10. n.97 € 1.20

www.ilquotidianodellabasilicata.it

Giovedì 7 aprile 2011

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466



Il campionario dell'Agencia per l'ambiente rileva variazioni di idrogeno solforato
I primi risultati della Commissione d'inchiesta voluta da De Filippo. Si cercano le cause
La società: «Noi estranei». Ed è polemica sulle modalità di monitoraggio

Le bugie dell'Eni: ecco i rilievi Arpab

TUTTAPPOSTISTI

di ANTONIO NICASTRO

E' un film già visto e pure con troppe repliche. Una ventina di operai di un'azienda a ridosso del Centro oli di Viggiano mercoledì 5 aprile si sentono male e vengono ricoverati al pronto soccorso dell'Ospedale di Villa d'Agri, i sintomi sono quelli tipici di chi ha respi

segue a pagina 19



Centro Oli a Viggiano

alle pagine 10 e 11

Dopo il caso Lavello
EOLICO
QUANDO
TREMA
L'OMBRA

di VITANTONIO IACOVIELLO

QUELLO a firma di Rosamaria Aquino (il Quotidiano di Basilicata del 5 aprile scorso) è un articolo che sta facendo parlare tutta la cittadina di Lavello, e credo anche parte dei Lucani, dell' "eolico", che diventa un problema serio, a parte ogni altra considerazione, quando i parchi

segue a pagina 18

A Pisticci
DUE ANIME
DALLA FORTE
PERSONALITÀ

di PIERANTONIO LUTRELLI

APPARE curioso e paradossale, ma al contempo affascinante, quanto sta avvenendo in casa Partito democratico a Pisticci, terzo comune della Basi

segue a pagina 35

L'emergenza immigrati: a Palazzo identificazioni in corso

Aspettando un permesso

Scarpe e coperte per i rifugiati: la rete della solidarietà



Betty Williams tra i profughi di Manduria e Scanzano

alle pagine 12 e 13

Mare in burrasca, la motovedetta ad appena un metro

Lampedusa, tragedia durante i soccorsi

Il barcone si capovolge: 250 dispersi, molti bimbi

alle pagine 6 e 7

Elisa Claps

*L'usurato, il tossico e il pentito
Ecco come si consolidò la leggenda dell'acido*



Toghe lucane

L'onorevole Contento interrogazione sui costi dell'inchiesta di De Magistris

a pagina 16

Passa alla Camera la legge sui piccoli comuni

Margiotta: «Manteniamo i cittadini nei loro paesi»

Giornalista consulente dei giornalisti

a 5mila euro (per tre mesi): un nuovo caso

alle pagine 8 e 9



IL CIMITERO
DEGLI ABORTI?
A MILANO
L'HANNO FATTO
di ROCCOL. DITARANTO

PREGIATISSIMA dottoressa Lucia Serino,

ho letto con attenzione mista a stupore l'articolo da Lei scritto e pubblicato sulla prima pagina del Suo stimato quotidiano. Assumendomi la paternità della iniziativa, voglio risponderLe in maniera pacata ma decisa, atteso che la vemenza della Sua penna e la raccapricciante rassegna degli aggettivi cui ha fatto copiosamente ricorso per dipingere l'evento, credo

segue a pagina 18

Il caso
Protocollo d'intesa sull'acqua al Sud Basilicata si oppone

a pagina 21



E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo: elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro



STAMPA E REGIME

La "scoperta" di una determina biricchina (subito ritirata) inviperisce il neo direttore Giovanni Rivelli **Guai a criticare la stampa di regime e le consulenze agli "amici": insulti alla Nuova**

POTENZA- Divieto di critica. Vietato pubblicare un'interrogazione consiliare. Soprattutto quando si parla di comunicazioni e giornalisti. E' argomento tabù. Non solo per la deontologia professionale, ma perché l'argomento è scivoloso e infortunoso. E' il paradosso che si verifica in questa regione. Dove ci si espone al pubblico ludibrio per aver "sparato" una notizia tutaltro che insignificante. Leggendo BasiliCataneet di ieri abbiamo appreso la linea politico-economica del neo direttore (da qualche mese è stato promosso da capo redattore), Giovanni Rivelli che, utilizzando il mezzo pubblico, ha sferrato un attacco senza precedenti a una delle più importanti aziende editoriali private lucane. Il livore che i lettori possono leggere in questa stessa pagina, è tutaltro che giornalistico. Questi ultimi divulgano informazioni. Nella nota, responsabile di BasiliCanet, oltre al fango che



Il linciaggio senza precedenti e gratuito (con argomenti falsi e da piazza) di un funzionario pubblico (promosso da poco a direttore) verso le nostre testate

prova sversare addosso a giornalisti e azienda, evidenza una difficoltà ad accettare le notizie che escono fuori dal recinto delle veline o che non vengono "nascoste". Nessuna risposta nel merito alle critiche di Rosa su una scelta "esterofila" e non rispettosa delle professionalità lucane. Ma il motivo della polemica qual è. La spieghiamo a beneficio dei lettori di BasiliCanet a cui Rivelli si è guardato bene dal farlo. Ricapitoliamo: il consigliere regionale Rosa scova una determina con la quale l'ufficio stampa della giunta sottoscrive una collaborazione con un giornalista campano-romano che doveva favorire i contatti di De Filippo con la grande stampa nazionale. Cinguemila euro di appannaggio per qualche mese (giorni) di lavoro. Quando Rosa chiede conto a Rivelli, la collaborazione viene sospesa e il collega sfoga tutta la sua prosopea nei confronti del consigliere. Ieri la Nuova riprende la notizia e riporta il comunicato del consigliere Pdl. Lo stesso, ma con meno evidenza, ha fatto anche il Quotidiano. Probabilmente

per motivi a noi sconosciuti, il direttore di BasiliCanet in un editoriale offensivo -senza ritorsione minimamente sulla notizia pubblicata dalla Nuova- si lascia andare a ragionamenti che di giornalisti hanno ben poco. Parla, senza conoscere numeri e fatti (sarà cura della società editrice che edita La Nuova del Sud, La Nuova Tv e Seven, risponde nei dettagli "tecnico-amministrativi") di pubblicità istituzione di cui avrebbe goduto la Nuova e di copie vendute. Fa cenno che a un giornalista non certo sfuggono, ma che non possono monopolizzare il lavoro. Chiafa questo mestiere dovrebbe preoccuparsi di informare i propri lettori ed essere il più possibile equilibrato. Chi lavora nel pubblico ha ancora più responsabilità. Esattamente quella non dimostrata dal collega Rivelli che, dimenticandosi di essere un dipendente pubblico, più volte si è

lasciato andare a "censur" o "giudizi di parte". Da parte nostra non c'è mai stato alcuna campagna per delegittimarlo. Non rientra nei nostri compiti e nelle nostre volentieri e nelle nostre volentieri e nelle nostre volentieri

Attacco velenoso alla Nuova, riuscendo a non citarla **La linea politico-economica-editoriale dell'ufficio stampa della giunta regionale**

Il testo della lettera al lettore pubblicato ieri su BasiliCanet in risposta a un articolo della Nuova del Sud di **GIOVANNI RIVELLI***

Caro Lorenzo sforzo informativo che la Regione Basilicata sta mettendo in campo in questi ultimi mesi mira a dare obiettività: in modo "il più possibile accessibile ai cittadini le informazioni su quanto avviene all'interno e dare alla Basilicata una "voce" anche al livello nazionale per confrontarsi con altre istituzioni, in periodo di federalismo, ma anche con grandi organizzazioni, come avviene, ad esempio, quando si parla di petrolio confrontandosi con compagnie a cui "potenza" comunica la sua scelta di strategia e di trasparenza data dai vertici della Regione che ha portato, da ultimo, a rendere immediatamente fruibili dati e informazioni su quanto successo al Centro Olti Veggiano. Che questo non piaccia a tutti è più che comprensibile, naturale. Ma sarebbe ineres-

sone capire il perché. Con le scelte fatte, la Regione sostiene la funzione di controllo dei giornali rispetto alla pubblica amministrazione, aumentando il numero di informazioni disponibili, limitandone, invece, il potere di intervento. vale a dire quello di rivendicare un merito solo per il suo ufficio stampa, anche quando è una funzione che costano non poco. Un potere non di poco conto e un'informazione che costano non poco. Un potere non di poco conto e un'informazione che costano non poco. Un potere non di poco conto e un'informazione che costano non poco. Un potere non di poco conto e un'informazione che costano non poco.

Abbiamo solo scritto, a più riprese, anche negli anni precedenti, di essere preoccupati di una economia preoccupalta di una economia invadente nell'informazione pubblica, ma non solo - in questa rete. Abbiamo solo scritto, a più riprese, anche negli anni precedenti, di essere preoccupati di una economia invadente nell'informazione pubblica, ma non solo - in questa rete. Abbiamo solo scritto, a più riprese, anche negli anni precedenti, di essere preoccupati di una economia invadente nell'informazione pubblica, ma non solo - in questa rete.

*Direttore Ufficio Stampa Giunta Regionale

In un territorio dove non si muove foglia che la Regione non voglia, sembrava assurdo che ogni sforzo economico e organizzativo avvenisse a beneficio dei mezzi pubblici. E' il riferimento non è solo alla Rai. Il collega Rivelli, con un piano editoriale da nababbo, ha a disposizione risorse e mezzi per produrre un'agenzia pubblica dove viene ospitato di tutto (politica, cultura, cronaca), ora si è attrezzato con un tweb giornaliero e si appresta a lanciare un quotidiano on line (attingendo anche ad alcune pagine dei quotidiani locali). Da sempre ho ripetuto che il pubblico dovrebbe fare un passo indietro. Ma, sfruttando la crisi generale del settore privato, alla chetichella, la politica-istituzionale prova a inglobare tutto. Lo ha fatto il governatore cooptando nella sua squadra illustri colleghi, e lo stanno seguendo gli epigoni con un offerta di prodotti che il privato è costretto a dismettere. Forse è una questione "ideologica", ma è difficile avallare il cannibalismo pubblico. Dove i fondi non arrivano da piani pubblici o vendita di copie, ma dal magnanimo paternalone. E' il responsabile della comunicazione della giunta è eloquente quando si vanta di aver aumentato "il numero di informazioni disponibili, limitandone, invece, il potere di intermediazione, vale a dire quello di rivendicare un merito solo per il dare o meno visibilità a qualcosa". Come dire: la politica non vuole delegare. Non accetta l'intermediazione e vorrebbe fare da sé. Questi giornalisti impiccioni che titolano a sei colonne sul presidente De Filippo o magari sul sottosegretario Visco come meglio che facciamo altro. E' dai palazzi regionali che si deve valutare la valenza di una notizia. Partendo da questi assunti, la Nuova si è permessa di sindacare il lavoro altrui: ribadire di un pubblico ufficio. Non certo per fare polemiche o campagne. Certo, poi, trovarsi come intlocutore non il presidente De Filippo, assessori o dirigente sarebbe stato meglio che parlare di pubblicità, copie e interessi di bottega. Vorremmo interloquire con un giornalista che risponda non da capo del personale, agenzie pubblicitario, commerciale, che si vanta di dare o tagliare l'ossigeno alle aziende. Un giornalista che avesse superato un concorso pubblico. Ma ci accontentiamo di quello che ci passa la Regione. Di certo -sgombrando il campo da campagne odio o di fango contro chicchessia- come direttore della Nuova del Sud, Nuova Tv e Seven, invito il presidente De Filippo a leggere la nota del suo capo ufficio stampa. A leggerla con attenzione. Non è in gioco una polemica sterile tra addetti del settore, ma la libertà di informare e di essere informati. Il dovere di amministrare bene i fondi pubblici, con rispetto, trasparenza e imparzialità. Senza giri di parole: dopo quello che abbiamo letto noi non ci sentiamo più garantiti da un collega che dovrebbe essere super partes e rispettoso dei suoi interlocutori. Le sue parole non sono di un giornalista del servizio pubblico, ma del peggio, re squadrista politico. Aspettiamo una presa di posizione dal presidente De Filippo che confermi o rifiuti metodi e argomentazioni del responsabile dell'ufficio stampa della sua giunta. Non è un problema che riguarda solo la Nuova, ma l'intero sistema della comunicazione e con l'enfasi che non ci appartiene della "libertà di stampa" in questa regione. Anche la politica vorrebbe essere controllata e controllato. Non mancheranno altre occasioni per tornare sul tema. (MfPar)

La Regione e l'informazione: la questione Rivelli e la stampa locale

Il discreto putiferio scoppiato questa settimana a proposito dell'Ufficio Stampa della Giunta Regionale, il cui direttore è Giovanni Rivelli, spinge inevitabilmente ad alcune riflessioni e ad alcuni interrogativi. L'esistenza stessa di una "stampa di regime", come ha titolato ieri la "Nuova del Sud", non è forse una contraddizione in termini? E' giusto che chi occupa una scrivania, decidendo anche delle risorse pubbliche di un ufficio pubblico, si stizzisca più dei politici per i quali lavora, quando ad essere tirato in ballo è lui: come se l'intervento innescato dai colleghi fosse una sorta di "sacrilegio"? E' giusto, tutto questo, specie se il giornalista dipendente di un ufficio pubblico non interviene sul "merito" della polemica, ma - con fare più da politico che da giornalista - va alla ricerca di dietrologismi alla base della legittima critica mossagli? E' giusto poi, anzi "giornalistico", che la persona in questione, cioè Giovanni Rivelli direttore dell'ufficio stampa della Giunta Regionale, nel rispondere "all'attacco" di "un quotidiano", (leggi la Nuova Basilicata, che aveva riportato a sua volta un'interrogazione del consigliere regionale Gianni Rosa) serenamente affermi che «Con le scelte fatte, la Regione sostiene la funzione di controllo dei giornali rispetto alla pubblica amministrazione, aumentando il numero di informazioni disponibili, limitandone, invece, il potere di intermediazione, vale a dire quello di rivendicare un merito solo per il dare o meno visibilità a qualcosa. Un potere non di poco conto e una funzione, quella "delegata" di trasparenza che costava non poco alla Regione?>> Ci ri-domandiamo allora: ma la parola "limitazione" - in bocca ad un giornalista fino a ieri della carta stampata - quando riferita ai giornali, non appare forse del tutto inadeguata? Il collega Rivelli, poi, sempre a proposito della polemica di cui daremo conto in questa pagina, afferma che «parallelamente a queste scelte è cresciuta un'attenzione anomala che non punta sull'ente ma sul suo ufficio stampa ... >> paventando che talune estimazioni fossero «dettate da qualche risentimento, o peggio, interesse»>>. Altra domanda "inquietante", allora: quando si cavalca la bicicletta dell'incarico pubblico per un ufficio pubblico, non bisognerebbe forse pedalare fino in fondo, dal momento



Gianni Rosa

che si è "parte" di quell'ente e come tale si deve rispondere - in primis - del proprio operato (fermo restando che i dubbi sollevati siano legittimi, corretti e di interesse generale)? In ogni caso non ci piace imporre opinioni, qui di seguito le puntate "principali" della polemica scoppiata in settimana. Ognuno si faccia la sua idea anche se crediamo che certe uscite "pubbliche" si commentino da sole.

LA POLEMICA DI GIANNI ROSA (PdI) RIPRESA DA "LA NUOVA"

<< Bisogna valorizzare i giovani ad elevata formazione presenti nel Mezzogiorno, evitando la fuga di talenti che sta indebolendo le potenzialità di crescita. >> Questo uno stralcio del messaggio della Fondazione Valenzi in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, che troviamo sul sito internet di Roberto Race, giornalista professionista, ma anche segretario generale della citata fondazione, dedicata al già sindaco Pei di Napoli. Sottoscrivo in pieno il messaggio, che trova anche il sostegno del governatore della Basilicata De Filippo, che ha pensato bene di offrire proprio al dott. Race un contratto di collaborazione, dal compenso di 5.000 euro, che si è interrotto il 9 marzo u.s., forse perché un consigliere regionale del Pdl ha presentato l'ennesima interrogazione "inquisitoria". Una collaborazione con l'Ufficio Stampa della Giunta Regionale, deciso con delibera a firma di Giovanni Rivelli, tesa ad affrontare le sfide del Federalismo e fare arrivare la nostra Lucania sulle pagine dei maggiori media nazionali e dei network televisivi. Un incarico di prestigio, certamente un lavoro che richiede

tempo e professionalità. Invece bastano due/tre mesi, durata della consulenza, per poter raggiungere gli obiettivi così ambiziosi che ci si era proposti. Tutto ciò spiega il perché l'incarico è stato conferito procedendo alla scelta della collaborazione per "intuitu personae", senza alcun avviso pubblico e senza procedure comparative. Decisione assunta anche perché "l'ufficio stampa è carente di tale figura altamente professionale, vi è stata la necessità di ricorrere ad una figura esterna all'organico della Regione Basilicata". Queste informazioni sono desunte dalla risposta alla mia interrogazione presentata il 4 febbraio u.s. con la quale chiedevo a De Filippo chiarimenti sugli incarichi conferiti dall'Ufficio Stampa della Giunta a giornalisti attraverso determine dirigenziali, senza avvisi pubblici. Oggi ho presentato l'ennesima interrogazione per chiedere spiegazioni per quanto posto in essere, e tra le tante domande se tra gli iscritti all'Albo dei Giornalisti della Basilicata non ci sono professionalità simili a quella del dott. Roberto Race. "Questione morale" anche nell'informazione e nell'attribuzione degli incarichi, così come avevo anticipato nella conferenza stampa dello scorso venerdì, il tono e gli argomenti contenuti nella risposta di Rivelli (delegato all'uopo da De Filippo) mi hanno fatto indignare. Traducendo le sue affermazioni, che fanno rinvio a delibere ed articoli del contratto collettivo dei giornalisti, lui asserisce che è il "capo" dell'Ufficio Stampa, ha "ampio potere decisionale", ha "un'elevata professionalità", che gli consente ampi margini di "manovra". Dimentica che svolge un incarico pubblico, con emolumento



Giovanni Rivelli

pubblico pagato dai cittadini lucani, e quindi vincolato all'autonomia che le norme e i regolamenti gli attribuiscono, ma anche e soprattutto al buonsenso che pur non essendo previsto, non fa mai male averlo. De Filippo dovrà dirci i benefici diretti che la Regione Basilicata ha avuto attraverso la collaborazione di Roberto Race, che ha un lungo curriculum tra cui quello di consulente per il ministro campano Nicolais (DS) alle Riforme e le innovazioni della PA sotto il secondo Governo Prodi. In Basilicata non si ha voglia di investire sulle professionalità locali, sui giovani che si occupano di giornalismo, eppure ve ne sono tanti e precari. Vi sono anche giornalisti di provato mestiere che potevano di certo svolgere egregiamente questo incarico. E' più che un dubbio che invece anche in questo tipo di scelte si arriva a premiare le vicinanze politiche, partitiche e di appartenenza a discapito di tante risorse professionali che ci sono in Basilicata. Un'altra occasione persa dall'arroganza del "Potere" >>>.

LA LETTERA AI "LETTORI" DI GIANNI RIVELLI PUBBLICATA SU BASILICATANET

<< Cari Lettori

lo sforzo informativo che la Regione Basilicata sta mettendo in campo in questi ultimi mesi mira a due obiettivi: mostrare "il Palazzo" in modo quanto più trasparente, rendendo il più possibile accessibili ai cittadini le informazioni su quanto avviene all'interno e dare alla Basilicata una "voce" anche a livello nazionale per confrontarsi con altre istituzioni, in periodo di federalismo, ma anche con grandi player nazionali, come

avviene, ad esempio, quando si parla di petrolio confrontandosi con compagnie la cui "potenza" comunicativa è evidente. Una scelta di trasparenza dettata dai vertici della Regione che ha portato, da ultimo ieri, a rendere immediatamente fruibili dati e informazioni su quanto successo al Centro Oli di Viggiano. Che questo non piaccia a tutti è più che comprensibile, naturale. Ma sarebbe interessante capirne il perché. Con le scelte fatte, la Regione sostiene la funzione di controllo dei giornali rispetto alla pubblica amministrazione, aumentando il numero di informazioni disponibili, limitandone, invece, il potere di intermediazione, vale a dire quello di rivendicare un merito solo per il dare o meno visibilità a qualcosa. Un potere non di poco conto e una funzione, quella "delegata" di trasparenza che costava non poco alla Regione. Contro questo sforzo si è schierato (facendo una vera e propria campagna di stampa) un quotidiano che, nei cinque anni precedenti a questa scelta, pur essendo quello coi numeri di vendite e lettori più bassi, è l'unico a non averli certificati, aveva incassato più pubblicità di tutti, addirittura più degli altri due concorrenti sommati, una situazione che, invece, da due anni a questa parte si è riequilibrata sommandosi ad una radicale complessiva riduzione delle risorse investite in pubblicità. Questo mentre anche richieste di affidare non più a giornalisti lavoratori autonomi, ma a editori televisivi la realizzazione dei servizi Tv per il Tgweb di Basilicatanet non ha trovato accoglimento, in nome dell'autonomia della testata e del diritto dei colleghi a lavorare autonomamente. Parallelamente a queste scelte è cresciuta

un'attenzione anomala che non punta sull'ente ma sul suo ufficio stampa, anche ospitando opinioni di qualche anonimo "brigante" (così si firma) di cui sarebbe cosa utile conoscere l'identità per scongiurare i dubbi che le argute osservazioni e votazioni agli altrui cervelli non siano dettate da qualche risentimento, o peggio interesse. Quanto qui riportato viene esposto per dovere di trasparenza nei confronti dei Lettori senza, invece, in alcun modo volersi sottrarre a tutte le attività di controllo che gli organismi della Regione Basilicata intendono mettere in atto, legittimamente e apprezzabilmente e per le quali, nelle opportune sedi, saranno fornite tutte le delucidazioni del caso >>>.

L'INTERVENTO DELL'ASSO-STAMPA BASILICATA

<< Da alcuni mesi stiamo assistendo ad una serie di attacchi nei confronti dell'Ufficio Stampa della Giunta Regionale che finiscono col minarne il lavoro e l'autonomia che è ancor più preziosa per le testate riconducibili a realtà pubbliche che vanno messe al riparo da strumentalizzazioni e tentativi di orientamento della politica. Le tutele ordinarie e contrattuali sull'autonomia di gestione delle testate giornalistiche, sulla selezione delle notizie, sulla scelta delle professionalità e sulla individuazione dei bisogni mirano a salvaguardare proprio questa autonomia che è patrimonio di tutti. C'è, purtroppo, da denunciare come un clima politico sempre più avvelenato finisca col coinvolgere, come spesso avviene, quanti operano nell'informazione che si trovano ad essere presi di mira. I colleghi dell'Ufficio Stampa della Giunta, a fonte di un organico molto carente, sono da tempo costretti a lavorare solamente in tre, sopportando turni e carichi di lavoro onerosi. Limitare le possibilità, pure previste dal contratto e attivate nel rispetto delle leggi, di acquisire supporti vuol dire aggravare ancor più le condizioni di lavoro con negativi riflessi sul diritto dei cittadini ad essere informati, fine per il quale dobbiamo dare atto ai colleghi tutti dell'Ufficio Stampa di un impegno crescente - Serafino Patemoster, Presidente >>>.

Wal. De S.



L'INTERVENTO

La notizia è di quelle che L'aranno discutere. In un panorama editoriale in cui anche i "colossi" quotidiani a volte soffrono - e basta dare un'occhiata ai listini pubblicitari per rendersi conto della crisi - e in cui le sovvenzioni delle istituzioni diventano spesso cruciali nel processo di sopravvivenza delle strutture e soprattutto delle persone dietro la carta stampata e quant'altro, la Regione Basilicata ha deciso, a quanto

pare, di dotarsi di un suo giornale quotidiano online. Secondo quanto si legge sui quotidiani cartacei - ed a sentire le classiche voci di corridoio - dovrebbe chiamarsi "Basilicata Mezzogiorno" e dovrebbe uscire tutti i giorni proprio alle dodici antimeridiane. Aspettiamoci sicuramente "Un Mezzogiorno di Fuoco" per l'informazione lucana, dato che nelle apparenze la testata, e la testa che c'è dietro,

vogliono anticipare tutte le altre uscite giornalistiche, soprattutto televisive ed online. Insomma, quanto a "concorrenza", questi fanno sul serio, almeno così sembra. Tuttavia, ci tocca commentare questa nuova iniziativa editoriale perché si tratta di un giornale che uscirà a spese e per conto della Regione Basilicata, che non è un editore qualsiasi. Più che leciti, allora, i dubbi

già espressi altrove sull'imparzialità della nascente testata giornalistica ma, consentitecelo, questo è il problema minore: i lettori non sono stupidi e sanno rendersi conto benissimo da soli, qualora se ne presenti la necessità. A riscaldare questo "Mezzogiorno di Fuoco" sono alcuni interrogativi che, con tutta evidenza, appaiono già di per sé retorici. Quanto spenderà la Regione

per questo "necessario" intervento nel campo editoriale, qualora realizzato per davvero? Quante persone saranno assunte e/o come? I soldi destinati a quest'impresa, quali "rinunce" di bilancio e simili hanno comportato, nell'interesse della comunità? E, soprattutto, perché creare un sito nuovo di zecca - che come spesso accade non leggerà nessuno, specie se trat-

tasi de "la voce del padrone" - invece di destinare risorse, pur minime, all'editoria locale già esistente, già operante e già "penetrata" nel tessuto dei lettori? Le risposte, c'è da aspettarcelo, da qualche portavoce o ufficio stampa arriveranno, sempre rigorosamente in politiche, mentre in questi casi prevale sempre un detto: "Tanto paga Pantalone".

Daniele R. Oliva



Un nuovo giornale della Regione? "Tanto paga Pantalone ..."



Attraverso la rete un profugo mostra il proprio documento

LE PRECISAZIONI DI VITA (PSI)

«Non vogliamo escludere il 118»

POTENZA - «Nessuna volontà, da parte mia, e sono certo di interpretare il pensiero di tutta la Quarta commissione, di non estendere a tutte le parti sociali interessate l'audizione prevista per lunedì 11 aprile sulle problematiche degli autisti del servizio 118». È questa la precisazione del presidente della Quarta commissione consiliare permanente della Regione, Rocco Vita, in riferimento alla nota di protesta di Cgil e Cisl, con la quale si denuncia la mancata convocazione delle due sigle sindacali per l'audizione di lunedì prossimo.



Nel precisare di aver inviato una lettera ai segretari di Cisl, Cgil e Uil «per un invito formale a partecipare alla stessa audizione», Vita evidenzia che «le audizioni in commissione, come prassi istituzionale consolidata, non rappresentano in alcun caso un elemento esaustivo e quindi conclusivo dell'attività di ascolto e confronto di soggetti sociali e professionali che si svolgono normalmente con modalità differenti».

Vita afferma ancora che «non c'è alcun motivo di alimentare polemiche perché la Commissione ha sempre dimostrato la più ampia disponibilità a raccogliere richieste di audizioni di chiunque e pertanto, come testimoniano gli atti dell'organismo consiliare, è da respingere ogni rilievo critico mosso in tal senso alla presidenza in riferimento allo svolgimento del mandato istituzionale. Sono convinto, pertanto, che la questione sia stata risolta nella maniera più efficace perché il valore dell'unità sindacale per noi è fondamentale e lavoriamo per rafforzarlo».

A Matera la presidente del Consiglio prova a sostituire Cotugno Pd, guerra aperta sul capogruppo non si escludono colpi bassi

di PIEROQUARTO

MATERA - Viste le dimissioni pubbliche di Angelo Cotugno da capogruppo del Partito Democratico, il presidente del Consiglio comunale di Matera Brunella Massenzio ha deciso, (sua sponte?), di nominare il consigliere anziano, cioè Nunzia Antezza, nuovo capogruppo del Pd finché lo stesso gruppo del Pd non avesse provveduto ad eleggere un nuovo capogruppo.

Una decisione durata poche ore e poi, a quanto pare, ritirata perché la realtà è risultata diversa e le interpretazioni e i retrospensieri hanno scatenato una vera e propria bufera.

Quasi uno scontro che ha finito solo per complicare gli equilibri e confermare il livello di nervosismo che circola tra le diverse aree interne al Partito Democratico materano.

A conferma che la tensione all'interno del Pd è alle stelle e che stavolta anche la presidente del Consiglio comunale si è ritrovata di fatto, catapultata in una questione interna di un altro partito.

Già perché Angelo Cotugno non ci ha messo molto a far notare che quella prassi non poteva essere seguita in quanto lui non aveva formalizzato alcuna dimissione, aveva solo espresso con un documento politico una spaccatura (emersa in Consiglio) che starà però al Pd nella sua segreteria e nel gruppo dover dirimere.

In sostanza Cotugno, pare decisamente irritato per quanto successo, ha sottolineato come lui ha semplicemente rimesso il suo mandato nelle mani del gruppo consiliare che dovrà decidere il da farsi.

Siccome il gruppo non si è ancora riunito, altre fughe in avanti sarebbero quantomeno inopportune.

Da aggiungere ci sarebbe solo che il confronto tra il capogruppo del Pd e la presidente del Consiglio non sarebbe passato inosservato all'interno del palazzo di città.

Fin qui la ricostruzione di quanto avvenuto a cui bisogna aggiungere una segreteria di partito, sempre Pd, giovedì sera piuttosto calda e dalle temperature decisamente elevate. Una segreteria aggiornata nei fatti a domenica mattina.

Subito dopo, quindi non prima della prossima settimana, la riunione del gruppo che dovrà esaminare la questione del capogruppo.

Per quanto ne sappiamo il quesito è aperto, la decisione sul da farsi spetterà ai dodici consiglieri del Pd che dovranno cercare una strada nuova,



Il capogruppo del Pd Cotugno e il presidente del Consiglio, Massenzio

provare a ripartire con Cotugno (difficile, al momento molto difficile) oppure individuare un nuovo capogruppo. Il rischio, ovviamente, è quello di una nuova spaccatura.

Un problema concreto e reale. Difficile però da risolvere solo con un blitz che permette un cambio di casacca

nel ruolo di capogruppo. Queste schermaglie dimostrano solo il livello dello scontro all'interno del Pd nel quale, non si sa come mai, si è trovata invischiata anche la presidente del Consiglio comunale Massenzio.

p.quarto@luedi.it

LA «DENUNCIA»

I Verdi contro le consulenze della Regione Basilicata

POTENZA - «Il primo atto della seconda giunta De Filippo è stato creare un ufficio stampa centralizzato della regione Basilicata: via gli addetti stampa, ecco un unico centro di comunicazione. Cresciuto a dosi da cavallo. Con De Filippo sono cresciute tantissime consulenze d'oro e soprattutto nel campo dell'ufficio stampa. Dopo in maxi ingaggio voluto dal presidente della regione, si sta arrivando ad un addetto stampa per ogni assessore. Per il "marketing istituzionale" si spenderanno tanti soldi pubblici. L'ultima consulenza d'oro, per migliorare l'appeal della giunta è di questi giorni, riguarda un giornalista campano per seguire De Filippo a Roma. Cinquemila euro. Noi Verdi vogliamo sapere quanti soldi si spendono annualmente in questo settore? Denunciamo: troppi soldi spesi da questa politica che do-

rebbe ridurre i suoi costi, troppa gente sistemata con un incarico pubblico e nel sottobosco degli enti pararegionali. Questo è un comportamento censurabile perché denota l'autoreferenzialità di questa politica e l'esuberanza narcisistica e mediatica del presidente della giunta regionale. Cresciuti a dosi da cavallo. A novembre dell'anno scorso risultavano assunti tre guru della carta stampata nell'ufficio stampa regionale, per un aumento consistente della spesa. Da allora il numero di giornalisti è aumentato. Una struttura elefantica. Dovessi vuole arrivare? De Filippo ha decisamente deciso di investire in marketing. Quanto si intende spendere per la "comunicazione istituzionale"?».

Nicola Di Dio (Presidente regionale Verdi Basilicata)

Singetta (Api) ha presentato una proposta di legge contro i doppi indennizzi

«La politica si allinei con la realtà»

POTENZA - La Corte dei Conti aveva definito "incostituzionale la doppia indennità" percepita da ex consiglieri regionali dopo la loro elezione in Parlamento.

Sono passati due mesi esatti, infatti, da quando i quattro senatori lucani (Maria Antezza, Cosimo Latronico, Carlo Chiurazzi ed Egidio Digilio) sono stati chiamati in giudizio per aver percepito, nei due mesi di vacatio dopo le elezioni politiche, la doppia indennità, sia in veste di consigliere regionale sia da parlamentare. Oggi la questione è tutt'altro che risolta e può rientrare a pieno titolo nell'alveo della cosiddetta "questione morale".

Alla luce di tale contesto il consigliere regionale dell'Api, Alessandro Singetta, ha illustrato nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri, una proposta di legge che intende apportare modifiche significative agli articoli 1 e 11 della legge regionale numero 38 del 2002 - "Testo unico in materia di indennità di carica, di funzione, di rimborso spese, di missione, di fine mandato e di assegni vitalizi spettanti ai consiglieri regionali della Regione Basilicata aggiornata dalla legge re-

gionale numero 20 del 2010", - volta a evitare il cumulo delle indennità e degli assegni vitalizi.

La legge regionale 38 del 2002 all'articolo 1 stabilisce che "la corresponsione dell'indennità di carica decorre dal giorno in cui ogni consigliere regionale è stato convalidato in qualità di eletto e sino al giorno precedente alla convalida dei consiglieri regionali ed eletti della nuova legislatura, salvo che, per una qualsiasi ragione, la carica sia ricoperta per un periodo inferiore. Per lo stesso periodo i consiglieri esercitano le loro funzioni ed acquistano i diritti e le prerogative inerenti alla carica".

In buona sostanza la proposta di legge di Singetta intende modificare l'articolo 1 della legge "introducendo - ha sottolineato Singetta - il comma 2 bis" il quale prevede che "nel caso in cui il consigliere regionale, nel corso del suo mandato, venga eletto presso una delle due Camere, la corresponsione dell'indennità immediatamente sospesa dal momento della proclamazione degli eletti da parte dell'ufficio giudiziario competente. Nel caso in cui il consigliere regionale dovesse, optare per la carica consiliare, gli saranno

nuovamente corrisposte le somme non percepite durante i mesi di emissione del provvedimento di sospensione (maggiorate degli interessi al tasso legale) e l'indennità di carica».

La modifica all'articolo 11, invece, con il comma 19 prevede che "l'assegno vitalizio previsto dal presente articolo non è cumulabile con analoghe misure economiche erogate dalla Camera dei deputati o dal Senato della Repubblica, ciò al fine di sancire il divieto di cumulo delle due pensioni. Sarà il consigliere regionale a restituire le somme tratte e / o versate a titolo di contributi previdenziali, maggiorate al tasso legale".

«E' necessario dunque disciplinare - ha continuato - a livello normativo regionale, il caso in cui un consigliere regionale venga eletto in Parlamento poiché, se a livello legislativo nazionale la Costituzione sancisce all'articolo 122 che



Alessandro Singetta (Api) durante la conferenza nel palazzo del consiglio regionale a Potenza (f.m.)

nessuno può appartenere contemporaneamente a un consiglio o a una giunta regionale e a una delle Camere del Parlamento o ad un altro consiglio regionale o ad altra giunta regionale, ovvero al Parlamento Europeo" nella legislazione regionale manca una norma che, aderente al dettato costituzionale, postuli e renda applicabile al caso concreto l'esistenza di un' incompatibilità fra la carica di Parlamentare e quella di Consigliere Regionale sotto il profilo del divieto del percepimento della doppia indennità».

Saranno d'accordo i suoi colleghi? «Da consigliere - ha incalzato - posso soltanto sollecitare tale proposta di legge che deve passare prima di tutto per le commis-

sioni ma se ci saranno manovre ostruzionistiche lo denuncerò. Da questo punto di vista guardo positivamente al lavoro d'indagine e di controllo portato avanti dall'opposizione».

Singetta nell'avvertire il problema delle regole, «visto che anche in passato, in altre legislature, oltre ai 4 senatori c'è stato qualcuno che ha percepito la doppia indennità», si è detto comunque fiducioso verso questa proposta di legge augurandosi che la maggioranza di centrosinistra sia d'accordo in toto. A conti fatti, ha concluso Singetta, «qui da noi moralità e rispetto delle regole sono più invocate che praticate». Continuando a generare malumori.

Francesco Caputo